

Ferrari, mezzo secolo di storia tra i banchi della scuola media

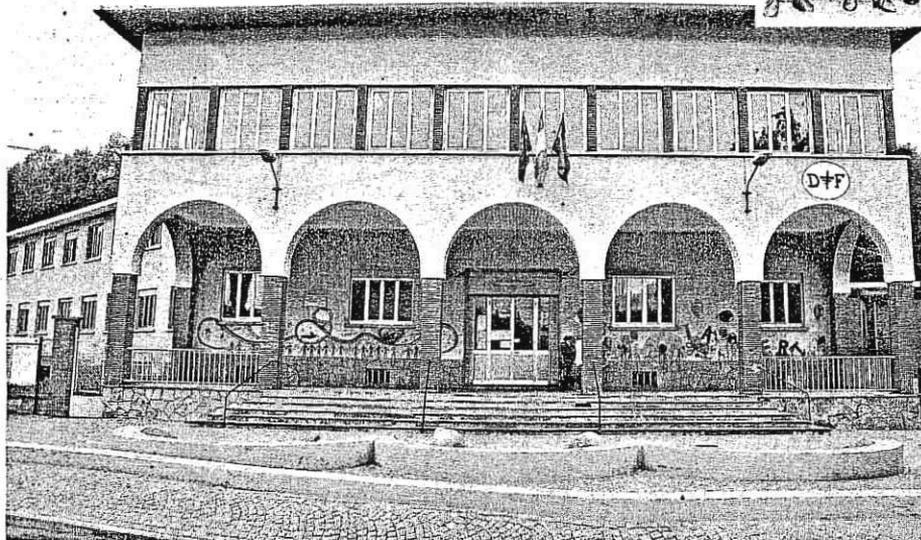
Il ricordo: «In palestra c'era il grano tagliato»

di EVA MONTI

AVIGLIANA - Cinquant'anni. Sono tanti, se si parla di un uomo. Ma per una scuola sono una folla di persone che la attraversano, sono una fiume di volti, voci e personalità che sbocciano, che crescono. Mezzo secolo: un traguardo che la scuola media Defendente Ferrari festeggia in questo fine settimana in grande stile. Per dire cosa significa davvero questo anniversario, basta sfogliare il libro che allievi e insegnanti di oggi hanno scritto percorrendo a ritroso il tempo. O, se si crede, parlare con i protagonisti di allora, scegliendo nella moltitudine un anno. Anzi tre: gli anni scolastici che vanno dal 1952 al 1953.

«All'epoca si frequentava ancora la scuola di mattoni sulla piazza del Popolo, l'edificio che oggi è occupato dalla guardia di finanza» spiega Michele Baldi, volto noto dell'Unitre di Avigliana, mostrando la porta di quel palazzo. Persino la piazza era molto diversa. Era un grande prato verde con alberi. Una vasta area su cui, a novembre, si faceva la fiera. Da qui il nome Pra d'la Fera. Di quel periodo Baldi ricorda soprattutto l'allegria di frequentare la scuola, con quei compagni con cui si divideva anche sogni e giochi, tanto che molti di loro sono rimasti così legati da costituire lo zoccolo duro di tante associazioni cittadine. Con lui in classe c'era anche Luigi Prone, oggi presidente della commissione anziani del Comune. Stessa gioia di vivere, stessi ricordi.

Assieme andavano ad aspettare, alla stazione ferroviaria il professore che arrivava da Torino. «Era l'insegnante di latino - incalza Prone - e ci faceva piacere andarci ad aspettare all'arrivo del treno per fare un pezzo di strada insieme». Quattrocento passi o poco più, in un tempo in cui i genitori non accompagnavano in macchina i pargoli per poi protestare contro l'assenza di parcheggi. «Era tutto più semplice e spontaneo, anche le cose strane diventavano abituali», afferma Elena Allais. Il grano nella palestra, ad esempio. «Io ero l'amica della figlia della bidella Graziella Giacopelli e andavo a trovarla spesso. Uccidiamo in palestra tra un compito e l'altro - rammenta la Allais - e quando a giugno si faceva la mietitura, capitava di dover far posto in palestra al grano tagliato in attesa che fosse trasportato dove lo lavoravano». Spighe al posto di palloni e clavette, eppure nessuno protestava. La ginnastica in quei momenti si spostava all'aria aperta. Per la Allais sono stati anni spensierati, quelli dell'adolescenza, anche se segnati da un grave lutto familiare. «Nel 1952 ho perso mio padre, per que-



Sopra, la classe 3^{ba} del 1962 con la preside Maria Nesta. A sinistra, la scuola oggi



Michele Baldi



Luigi Prone

● LA MUSICA usata come strumento di aggregazione

AVIGLIANA - Una scuola media attenta alla fantasia, e che della coralità ha fatto una bandiera. E per questo che per la preside Gabriella Parente «la musica è sempre stata un elemento caratterizzante della nostra scuola». Il forte impegno per i laboratori musicali e per i concerti giungono da qui: dalla convinzione che la musica, e più in generale i laboratori creativi, siano un aspetto importante per la formazione degli studenti. «Non abbiamo voluto inserire le classi ad indirizzo musicale, perché ci sarebbe stata una selezione già all'ingresso tra gli studenti che si sarebbero sentiti portati oppure no. Ma abbiamo sempre creduto nel valore della coralità. Nell'orchestra c'è un posto per tutti». L'impronta che la preside vede a 50 anni dalla nascita dell'istituto è «di gruppo». «Fin dall'inizio, ho trovato un corpo

La preside della scuola media Gabriella Parente

docente coeso e disponibile». Che ha aiutato la preside a realizzare tante cose. «Purtroppo, molte volte siamo oberati di problemi: cercare di trovare i fondi, decidere i tagli, organizzare l'orario e tanto altro ci porta a trascurare proprio i "proprietari" della scuola: i ragazzi». La presa di coscienza è chiara e porta a non trascurare alcun aspetto formativo, che possa essere aggiunto agli insegnamenti "classici". Quindi laboratori musicali, teatrali e di computer. A 50 anni dalla sua nascita, la Defendente Ferrari è giovane. Una scuola ricca di contenuti e sostanza grazie al corpo docente, che mostra un pieno interesse per i veri e unici utilizzatori finali: gli studenti.



La preside della scuola media Gabriella Parente



La esibizione cantora di Vercellino, personaggio ricordato con la fetta da Elena Allais (sopra), memoria storica della scuola

● LA KERMESSA parte giovedì con la mostra

AVIGLIANA - La festa per i 50 anni della Defendente Ferrari inizia giovedì. Dalle 8,30 alle 12,30 gli studenti esporranno i loro lavori fuori dalla scuola e l'annullo filatelico sarà una delle possibilità per ricordare l'occasione. Il pomeriggio, dalle 17,30 alle 19, sarà tutto musicale con il vicepresidente, Angelo Patrizio, che dirigerà il concerto presso il teatro della Ferrari. Venerdì sera, don Luigi Ciotti terrà un seminario sul tema "Scuola e disagio" al teatro Fassino dalle 17,30 alle 19,30. Sabato si celebrerà il compleanno ufficiale della scuola media. Dalle 10 la scuola sarà aperta e parteciperanno alla festa tutte le autorità cittadine.

l'anno scolastico 1953-'54 cantò con grande bravura la serenata di Schubert nel corso del saggio di fine anno - dice la donna - Mi piacerebbe sapere se ha messo a frutto quelle doti, per lavoro o per hobby, se è diventato cantante, o se ha messo nel cassetto il suo sogno ed ha cambiato vita». Sono in tanti a sperare che proprio i festeggiamenti di questo anniversario portino nel fine settimana i vecchi allievi alla media Defendente Ferrari. Non c'è più il prato verde, né il fieno, né l'insegnante da andare a prendere alla stazione.

E neppure la preside Maria Nesta, moglie del professore e madre del Paolo Nesta che oggi fa lo storico e si occupa di arte. Ma ci sono ancora tanti protagonisti di allora, che vorrebbero tornare a vedere i vecchi amici, protagonisti dei loro ricordi per sempre.

sto ricordo tutto molto bene, sono anni indelebili nella mia mente» conferma. E' per questo, forse, che tanto Prone quanto Baldi vogliono che sia lei la voce del ricordo.

«Abbiamo affidato al lei il compito di raccogliere i tanti ricordi e farne patrimonio comune» insiste Prone. Così è lei a ricordare che in quelle stesse aule frequentavano le lezioni i giovani avigliesi: «Ci conoscevano tutti per nome,

anche se si veniva dalle borgate» rammenta. E cita Rosanna Perotto di Drubiaggio, diventata una docente importante non solo per il Gallilei dove ha insegnato, ma anche e soprattutto perché ha lavorato a sua volta sulla memoria, promuovendo ricerche storiche sul Dinamitificio e sulla città, assieme ad un'altra compagna di allora, Rosetta Chiaberge, con cui ha stretto un sodalizio

culturale. Elena Allais però non si accontenta di far rivivere i ricordi e rammentare le persone com'erano.

Vorrebbe sapere anche come sono diventate quelle che, «ol tempo, ha perso di vista. Vercellino, ad esempio, un ragazzino che arrivava dalla valle di Susa, assieme ad altri (forse da Condove, forse da Sant'Antonio) e che si era distinto per le sue doti canore. «Alla fine del-